

M. A. RAFFALOVICH

L'URANISMO

INVERSIONE SESSUALE CONGENITA

IL PROCESSO OSCAR WILDE

Con Appendice di G. BRUNI

SULLA REPRESSIONE PENALE
DEI
DELITTI CONTRO NATURA



TORINO
FRATELLI BOCCA EDITORI

LIBRAY DI S. M. IL RE D'ITALIA

SUCCURSALE

MILANO
Corso Vittorio Em., 21.

ROMA
Via del Corso, 216-217

FIRENZE
Via Cerretani, 8.

Depositi a PALERMO-MESSINA-CATANIA

1896

L'URANISMO

INVERSIONE SESSUALE CONGENITA

OSSERVAZIONI E CONSIGLI

PER

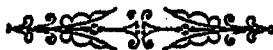
M. A. RAFFALOVICH

Filiae luxuriae sunt octo, scilicet caecitas mentis, inconsideratio, praecitatio, inconstantia, amor sui odium Dei, affectus praesentis saeculi et desperatio futuri saeculi.

S. TOMASO D'AQUINO.



O COLL
25
C-7



TORINO
FRATELLI BOCCA EDITORI

LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

SUCCURSALI

ROMA
Via del Corso, 216-217

MILANO
Corso V. E., 21

FIRENZE
Via Cerretani, 8

DEPOSITI
PALERMO MESSINA CATANIA

Avvertimento del Traduttore

Non è questa, nemmeno per l'Italia, la prima monografia sulle aberrazioni dell'istinto sessuale, poichè già si conoscono e già furono portate nella nostra lingua molti altri lavori, e molti autori italiani s'occuparono già di codesto importante argomento.

Il nostro secolo, così grande, invecchia. Aumentano l'alcoolismo, il suicidio, la pazzia, la delinquenza e spaventosamente crescono eziandio le aberrazioni sessuali che sono un'altra forma di degenerazione. Non passa giorno che le gazzette non dedichino qualche linea alla narrazione di delitti contro il buon costume, delitti che la società, per quanto severamente riprovi, s'affretta a coprire di sollecito oblio, delitti che la giustizia punisce, bensì, ma la cui repressione non pare sufficiente allo scopo. Molte volte il fatto delittuoso è in aperta contraddizione con tutta una vita perfettamente onesta e pura, altre volte appare invece in piena pubertà, nell'epoca delle candide illusioni e de' sentimenti generosi.

La giustizia punisce allora, la società riprova, ma la scienza, austera e calma, studia. Vi ha proprio sempre nel reo contro il buon costume una persona corrotta e viziosa, che tenta ne' modi più strani, dirò così, di eccitare i propri sensi, ormai spenti negli eccessi, oppure non è questo atto una manifestazione della degenerazione mentale e nervosa, un impulso irresistibile della volontà che non conserva più i suoi centri inibitori, un frutto dell'educazione ricevuta, il prodotto di una inversione congenita, psichica?

Quest'ultima categoria è precisamente costituita dagli *uranisti*, secondo la denominazione accettata, ed è di costoro che tratta il Raffavolich, esponendo idee nuove ed originali, degne di esser conosciute da tutti coloro che s'occupano di tali argomenti, non solo, ma eziandio da chi prende a cuore le sorti della nostra vecchia società.

E questa costituisce la prima parte del libro. Segue poi uno studio sul processo Oscar Wilde, il poeta vizioso, la cui fama è dovuta precisamente ai fatti che lo trassero dinanzi al giuri inglese, alla pena che molti dissero severa, piuttostochè alle sue commedie ed a' suoi romanzi stravaganti ed insulsi: ora, fra le chiacchiere e le favole raccontate sul conto dello scrittore inglese, il Raffalovich pone la nota giusta e scientifica.

Per questo me ne parve opportuna la traduzione: giudichino ora i lettori.

DOTT. G. BRUNI

Torino, Ottobre, 1895

PREFAZIONE

Questo lavoro non la pretende a studio completo sull'inversione, come non può dirsi un sunto delle scoperte, delle opinioni e delle teorie di alcuni scrittori o degli imitatori od avversari loro; esso mira piuttosto a far conoscere ai suoi lettori osservazioni nuove, originali e possibilmente esatte. In quest'opera, l'Autore ha mosso qualche obbiezione alle teorie esposte da' suoi predecessori maestri o discepoli, non solo, ma eziandio ha voluto fare appello a tutti coloro cui sta a cuore la diminuzione della sofferenza e della corruzione, così pronta ad afferrare co' suoi mille tentacoli gli uomini ancor fanciulletti e i nascituri.

L'educazione degli invertiti dalla nascita (degli uranisti per adoperare la parola creata da un famoso invertito) non venne peranco intrapresa. Ignoriamo quasi tutti i caratteri distintivi dell'omosessualità nei fanciulli, mentre possiamo pur troppo prevedere che questa terribile psicopatologia continuerà a crescere trionfalmente; non sappiamo come guarire codesti invertiti e male ci apponiamo suggerendo ed adottando quali rimedi l'ipnotismo, che non convince

alcuno, od il matrimonio che è peggiore del male, perocchè si rischia con esso di sacrificare la tranquillità e la salute dei fanciulli alla guarigione inverosimile del padre ed alla sua problematica riabilitazione. Vi sono troppi invertiti mariti e padri e ipocriti perchè il matrimonio possa ora salvare l'onore di un omosessuale.

L'educazione dell'uranista è un dovere; sarà bentosto una necessità. Se noi cerchiamo di scoprire l'uranista fanciullo, di perfezionarlo, di migliorarlo, se noi gli rendiamo più facile l'esercizio della continenza, della castità, della verità, de' suoi doveri in generale, noi avremo dinanzi una nuova classe d'individui atti al celibato, al lavoro, alla religione perocchè la realizzazione dei loro desiderî non è di questo mondo. Come il medico ideale di Platone, i migliori fra essi saranno di complessione abbastanza debole per poter comprendere i mali dei loro simili, di volontà abbastanza forte per rendersi utili. Nè paia codesta una vuota utopia: tali uranisti sono esistiti in ogni epoca, anzi alla civiltà di queste contribuè grandemente la castità di alcuni grandi uomini. Frattanto lo studio e l'applicazione dei metodi atti ad educar l'uranista avrebbe dei risultati immediati: non soltanto si potrebbero migliorare molti piccoli esseri che in questo momento già son generati e si agitano nella loro culla, ma si scoprirebbero molte cose ora ignorate.

Le cause dell'uranismo (intendiamo parlare delle cause prime) sono, probabilmente, altrettanto misteriose quanto quelle della differenza dei sessi, e forse trascendono i limiti della scienza moderna, ma si potrebbe giungere a conoscerne il meccanismo, studiandone i sintomi negli ascendenti, e nell'eredità.

L'autore conobbe molti invertiti, le confessioni sincere dei quali, ora tristi, ora futili, ora impudenti, e le menzogne e reticenze frequenti gli appresero molte cose ignorate o trascurate.

Ed ecco alcune osservazioni. Gli invertiti non si accontentano affatto della vecchia spiegazione dell'anima femminile in un corpo mascolino. Anzi alcuni di essi sono forse più maschi de' soliti uomini e si sentono trascinati verso il proprio sesso a cagione della rassomiglianza: essi dicono che disprezzano troppo le donne per essere effeminati. Altri credono che la similarità sia una passione paragonabile a quella suscitata dalla dissimilarità sessuale. Uomini, amano un uomo, ma affermano nello stesso tempo che, se fossero donne, amerebbero una donna. Questi sono gli unisessuali per eccellenza, i superiori, i più interessanti, i soli forse che non mentiscano per il piacer di mentire o per incoscienza. Si potrebbe ammettere (come regola abbastanza generale) che quanto più un unisessuale ha valore morale, tanto meno è effeminato.

È poi errato il credere che gli unisessuali, gli invertiti, si riconoscano fra loro. È codesta una millanteria che essi molto spesso ripetono e che può spiegarsi con questo che, uno dei lor vari argomenti di conversazione essendo precisamente quello di domandare se questi o quegli partecipi de' loro gusti, delle loro abitudini o delle loro tendenze, così può facilmente derivarne una cotale abilità fisionomica. Gli effeminati si riconoscono naturalmente fra loro, non solo, ma eziandio da coloro che non siano tali. La prudenza, l'amor proprio, l'orgoglio, il rispetto di sè medesimo, un'affezione profonda, mille altri sentimenti impediscono ad un unisessuale di abbandonarsi alla propria passione, a meno di non esser veramente corrotto ed assai effeminato.

L'autore poi crede che gl' invertiti dalla nascita siano meno viziosi, meno libertini, più onesti e degni di stima che la maggior parte dei pervertiti. L'amicizia di un invertito-nato o non è affatto dannosa o lo è meno di quella di un pervertito poichè raramente avviene che in questo ultimo la perversione rimanga unicamente sessuale, mentre

invece è possibile che circostanze eccezionali (l'isolamento, l'influenza d'un invertito superiore e che goda di qualche autorità) agiscano sopra un individuo e ne facciano un invertito senza danneggiarne soverchiamente il carattere. In questo caso, e quando l'inversione si limitasse ai rapporti con un solo individuo, l'invertito superiore, non sarebbe facilmente scoperta e potrebbe, con l'andar del tempo, affinarsi a tal punto da non poter essere affatto riconosciuta. Quando poi l'inversione fosse prodotta dall'isolamento essa potrebbe cessare col cessare di questo, oppure, quand'anche persistesse, resterebbe unicamente sessuale.

Presso l'invertito dalla nascita, poi, l'inversione è, generalmente, soltanto sessuale. L'invertito nato si avveza presto al suo carattere; la sua inversione del non resto deriva dal vizio, dall'impotenza, dalla vanità, dall'amor del guadagno, dalla viltà, dalla paura o dal desiderio di impadronirsi di qualcuno che è necessario o utile, tutte cause, codeste, di perversione.

I medici che tentano di guarire gli invertiti non hanno a sufficienza notato i pericoli cui espongono i loro malati, che essi possono trasformare da invertiti in pervertiti, tanto più poi che non può darsi guarigione permanente del senso sessuale. E se l'invertito è dannoso e pericoloso, il pervertito lo è molto di più. Esso più facilmente può avvicinarsi ai giovani perchè inspira loro minor disgusto e di essi, benchè meno profondamente che non l'invertito, più facilmente s'impadronisce. Gli uomini che han potuto sedurre, corrompere, insozzare l'anima e la vita dei loro simili più giovani sono generalmente dei pervertiti, non sempre furono unisessuali e ciò perchè essi, più viziosi, più facilmente riescono. L'unisessuale che tenta di divenire bisessuale è altrettanto corrotto quanto l'uomo sessuale normale che si dà all'unisessualità; essi hanno tutti i vizi possibili, quelli che sono lor proprii e gli altri. Che

i medici curanti si ricordino di queste parole prima di tentar la guarigione di un invertito nato.

Invece di aggiungere a ciò che egli ha già di anormale i vizî dell'uomo normale, l'invertito superiore, quello che infatti solo potrebbe vivamente desiderare di mutar condizione, poichè gli invertiti inferiori troppo facilmente trovano le soddisfazioni corrispondenti ai loro istinti, potrebbe, ben diretto però, tentare di elevarsi al disopra di sè stesso e del proprio vizio. Le tendenze dell'epoca nostra, il disprezzo che da molti si ostenta per la religione rendono la castità assai più difficile che non in altri tempi, e di questo stato di cose l'invertito soffre più di qualunque altro. Dinanzi ad un invertito onesto, invece di cercare di farne un cacciatore di donne, un marito infelice di una moglie poco fortunata ed un padre di figli che soffriranno più di lui od almeno quanto lui, bisognerebbe tentare di occuparlo, di ispirargli interesse per qualche cosa, di mostrargli orizzonti ch'egli potesse raggiungere a forza di volontà. Se la castità fosse una virtù più accreditata, l'autore la consiglierebbe ai medici come rimedio molto più efficace che non l'invio dell'invertito ad una puella che lo prepari al matrimonio ed alla paternità. Meglio sarebbe non aumentare il numero dei mariti e dei padri invertiti, pervertiti.

Invece di mostrare all'invertito lo stato normale, che gli è impossibile come fine normale, bisognerebbe fargli sperare di pervenire un giorno assai più in alto che il livello comune. Ma come ciò è possibile senza onorare alquanto la castità? Quanto all'invertito che vuol prender moglie per averne de' figli, il suo desiderio è pressochè colpevole; chè s'egli si annogliesse per obbedire alle convenienze sociali, per riabilitarsi, per accontentar la famiglia, dovrebbe sposare una donna più vecchia di lui, una donna che conosca il mondo e che accetti la sua condizione speciale. Ma spesso anche allora l'avvenire è pieno di incertezze.

Le donne moderne s'interessano assai all'unisessualità

maschile — se ne parla molto oggidì — e sono assai ben informate al riguardo: non solo le donne unisessuali (che sono tutte complici degli uomini unisessuali in tutte le gradazioni, dal platonismo all'abbiezione) ma altresì le donne oneste. Le donne anzi contribuirono non poco alla sfacciata unisessualità maschile mondana. Giunte ad una certa età, le donne che non s'attirano più l'omaggio dei veri uomini, si circondano d'uomini unisessuali che fan loro la corte così per apparenza. Ed è in questo modo che invertiti e pervertiti, che dovrebbero venir rinchiusi in case di salute od in stabilimenti penitenziari, girano pel mondo e costituiscono dei veri focolari d'infezione.

*Filiae Luceuriae sunt octo, scilicet
caecitas mentis, inconsideratio praeci-
pitatio, inconstantia, amor sui odium
Dei, affectus praesentis saeculi et de-
speratio futuri saeculi.*

THOMAS AQUINAS.

I.

Io mi domando spesso se quegli scrittori che s'occupano dell'inversione sessuale non possano essere un po' più pettegoli ed un po' meno innocenti. Essi descrivono tutti, gli uni dopo gli altri, esercizi già descritti da Marziale e da Petronio e levati a cielo da Verlaine e da Platen. In latino, in tedesco, in francese, più raramente in inglese, con o senza perifrasi, ma non senza frasi, ahimè!, essi ridicono gli uni dopo gli altri le usanze note in tutti i tempi all'umanità invertita o pervertita od anche semplicemente istruita. Io credo che sia giunto il momento di por termine a simile mania descrittiva e mi pare che i lettori di opere scientifiche e psicologiche possano fare a meno di una raccolta di vizi in fin de' conti abbastanza ristretti. — Una volta stabilita la varietà dei vizi omosessuali, e ciò è

necessario per dimostrare la scarsezza relativa della sodomia propriamente detta, io non vedo qual utile la scienza possa ritrarre dalla continua ripetizione loro. Forse io non mi lamenterei se l'inversione o la perversione fossero trattate meno ingenuamente. Gli scrittori ed i lettori loro sono così poco al corrente di vizi estremamente estesi, e che si estendono sempre più, che non possono né comprenderli, né parlarne senza scusarsi o dimostrare la loro grande ripugnanza. Perché non parlare di ciò che essi vedono co' loro propri occhi, invece di citare le indecenze o gli orrori dei loro predecessori? Se non possono o non vogliono vedere essi stessi, se non hanno sufficiente penetrazione o coraggio, perché dedicarsi ad un argomento così importante e che esige grande acutezza scientifica e grande conoscenza del mondo quale veramente esiste? Mi pare anzi che molti uomini, intelligenti e dotti senza dubbio, si lascino andare tutti per la medesima china: essi non dovrebbero parlare se non quando avessero veramente conosciuto dagli invertiti o dei pervertiti, ma, in questo caso, dovrebbero arrischiare un passo di più.

In Germania ed in Austria Moll e Max Dessoir (che tanto contribuì alla *psicologia* dell'inversione sessuale), Krafft-Ebing (autore della poderosa *psychopathia sexualis*, libro prezioso ma che raccoglie un poco facilmente tutte le menzogne della razza più mentitrice, quella degli invertiti e pervertiti) sfuggono a questi rimproveri.

E, quanto a Krafft-Ebing, è naturale che gli invertiti

cerchino di guadagnare alla propria causa un uomo della sua fama e del suo valore, e si comprende facilmente che egli si sia lasciato spesso trasportare dalla bontà del suo cuore e dal suo amore all'umanità. A me non pare che gl'invertiti sian così da compiangere come crede Krafft-Ebing — chè — se si tratta d'invertiti superiori, essi non soffrono più di quel che possa generalmente soffrire un uomo superiore, la lotta fra la coscienza e le tendenze, fra la saggezza e l'ambiente non essendo più grave per essi di quello che non lo sia per l'uomo eterosessuale superiore. Che si compiangano gli uomini superiori, sta bene, ma non si dimentichi altresì che la lotta contro le passioni è sempre, a un dipresso, uguale, qualunque esse siano, e chiunque sia colui che loro resiste, purché, naturalmente egli opponga loro una forza eguale alla forza primitiva della passione. Quanto agli invertiti ordinari o abietti, essi non han diritto alla nostra compassione più di quanto ne abbiano gli ubbriaconi abituali o gli uomini che consumano la loro vita ed il tempo loro fra prostitute o donne leggere ed avide.

Del resto di ciò riparleremo più tardi: chè se il lettore volesse farsi un'idea della confusione che regna fra gli autori, gli basterebbe leggere il lavoro di Dallemagne — *Degenerati e Squilibrati* — di cui io riporto in nota alcuni brani. (1)

(1) Il dott. Dallemagne (*Dégénérés et déséquilibrés*, 1895) cita Moll e lo traduce così (pag. 505).

« Gli uranisti da me conosciuti esercitavano professioni diverse.

II.

Si nasce più o meno invertito; e si può diventarlo sia durante quel periodo d'indifferenza sessuale (così acutamente osservata da Max Dessoir e che dura spesso oltre la pubertà), sia molto tempo dopo. Le circo-

Ne conosco di quelli che sono avvocati, medici, teologi, filologi, commercianti, ufficiali, scrittori, attori, tappezzeri, parrucchieri ed anche, vedi stranezza, sarti da donna. Si comprende del resto perchè gli uranisti amino codesto mestiere, al quale debbono certo molte vittorie, sì per la lor voce in falsetto, sì per la grazia e le movenze femminili ».

Il dott. Dallemagne trova strana codesta spiegazione. Gli è più facile, egli dice scherzando, concepire l'uranista che faccia dei calzoni: ma egli ignora forse, per quanto sembri impossibile, la passione che tanti effeminati dimostrano per gli abbigliamenti femminili.

E più innanzi (pag. 507) il dott. Dallemagne soggiunge: « Generalmente con la denominazione d'uranista s'intende l'agente attivo e l'agente passivo; più propriamente però il vero uranista è il soggetto attivo. Il passivo è raramente un invertito ed in quest'ultimo caso egli si presta più per compiacenza che per vocazione, a titolo, direi quasi, di rivincita. Il passivo è spesso un mercenario, ma spesso questa circostanza costituisce un'eccezione ». Coloro i quali leggeranno queste frasi tolte da un grosso volume di 658 pagine mi perdoneranno, io credo, qualche frase un po' troppo leggera; come accusarono i miei rimproveri e la mia arroganza verso gli scienziati che raccolgono particolari così erronei ed ignorano ciò che qualunque psicologo può agevolmente conoscere e gli antichi conoscevano così bene. È strano che si sian letti i lavori più importanti sull'inversione o si ignori la tendenza irresistibile di tanti uranisti alla passività, tendenza che li spinge a commettere quegli atti che vengono così sovente espressi in latino.

stanze, l'isolamento e le sue conseguenze, i mali esempi ed i cattivi consigli, le letture e le conversazioni, un seduttore giovane ed appassionato o prudente, destro e pieno d'esperienza, il disgusto della sessualità eterosessuale, le malattie, le psicosi transitorie o permanenti, la vanità, la cupidigia od anche la necessità possono trasformare un eterosessuale in un omosessuale.

Nell'invertito dalla nascita l'inversione si manifesta assai presto. Bisognerebbe conoscere a fondo ciò che noi ignoriamo ancora quasi completamente, la sessualità dell'infanzia, per sapere se le tendenze eterosessuali si sviluppino realmente con molto maggior lentezza che non le omosessuali, o se piuttosto non se ne tenga conto quando si riscontrino.

Prima di dichiarare che questa precocità sessuale (precocità di sentimento, non di azione) costituisce un carattere degenerativo presso gli invertiti, bisognerebbe rendersi conto della proporzione di fanciulli eterosessuali precoci. Quanti bambini o bambine s'innamorano gli uni degli altri o dei *grandi*? quanti bambini di cinque anni amano una bella donna od una bella ragazza! Intorno ad essi si sorride, dinanzi ad essi racconta ciò che essi sentono misteriosamente e ciò che essi esprimono così comicamente, ed i piccini finiscono per rendersi conto dei propri sentimenti.

E per fermo, codeste affezioni sentimentali non sono rare presso i fanciulli; anzi le si favoriscono scioccamente perchè divertono. Ma quando codeste affezioni sono omosessuali, non si presta loro alcuna attenzione: allora il fanciullo, per quanto vagamente, intuisce

quello che avviene intorno a lui, e s'accorge che la sua emozione per la presenza o per il contatto di un uomo passa inosservata. Lo si canzona quando porge un fiore ad una donna, mentre nulla si dice quando egli lascia la sua mano fra quelle d'un uomo: questi lo interessa molto più che la donna, ed invece gli adulti dimostrano di credere il contrario. Il fanciullo s'accorge allora molto bene e presto che v'è un malinteso e, con la meravigliosa abilità dissimulatrice propria de' suoi coetanei, ne approfitta.

I fanciulli dissimulano non soltanto per ignoranza, ma eziandio per timore e per prudenza. Essi sanno molto presto quel che devono dire e soprattutto quello che devono tacere. Nè ciò deve recar meraviglia poiché tale abilità esiste in un certo grado negli animali domestici, coi quali i fanciulli hanno in comune la vanità e l'amor delle lodi.

È anche naturale che l'invertito si ricordi così nettamente della precocità delle sue tendenze. Giunge un istante nell'esistenza di qualunque invertito in cui egli scopre l'enigma del suo gusto omosessuale: allora egli classifica i suoi ricordi e per giustificarsi a'suoi proprii occhi afferma di esser sempre stato così fin dall'infanzia. L'omosessualità ha colorito tutta la sua giovine vita; egli ha pensato, sognato, riflettuto — spesso senza nemmeno saperlo. Piccino egli ha fantasticato di esser rapito da briganti o da barbari; a cinque anni, a sei ha pensato al calore de' loro petti, alle loro braccia nude, ha immaginato di essere il loro schiavo ed ha amato la sua schiavitù ed i suoi padroni. Egli

non ha mai avuto un pensiero crudamente sessuale, ma ha scoperto la sua vocazione sentimentale.

L'invertito-nato, e ben nato, può essere di un'innocenza fisica eccezionale fin presso la pubertà, purchè si trovi senza cattivi consiglieri, o sia timido ed ignori il proprio corpo. La sua depravazione allora è assolutamente cerebrale e sentimentale, non si dirige ancora alle persone che lo circondano. Egli ama i quadri, le statue, le belle immagini. Tuttavia gli operai attirano la sua attenzione per i loro vestiti, diversi da quelli che indossano le persone con le quali egli generalmente vive, e prova già quella speciale passione degli invertiti per tutto ciò che rassomiglia ad un'uniforme, a un costume convenzionale. Quel che i Tedeschi chiamano *Soldaten liebe* (amor del soldato) è talmente conosciuto, talmente sparso fra gli invertiti ed i corrotti in tutti i paesi del mondo che in alcune città, e specialmente a Londra, il numero dei soldati che si prostituiscono è grande così da non credersi. E per certi reggimenti non è nemmeno esagerazione supporre che questo vizio si estenda alla maggior parte dei soldati: la clientela dev'essere dunque numerosa assidua. Il soldato è la passione di molti invertiti: egli tenta dunque la sera, o solo o con qualche altro compagno, di provocare il cliente colle sue occhiate e colla sua andatura; del resto gli abiti civettuoli e bene attillati non mancano di produrre il loro effetto. Questa cosa è voramente deplorabile e si desidererebbe bene porvi un rimedio: ma si consolino gli onesti chè l'impudicizia e la venalità non possono crescer di più.

La sera in Hyde-Park, se la notte non è sufficientemente scura, si possono udire gl'invertiti esclamare: c'è troppa luce qui, mentre gli eterosessuali, se non a loro agio, certo si mostrano meno impacciati. Che fare? Il tristo spettacolo di questi uomini e di queste donne voltolantisi allacciati nel fango demoralizza individui già demoralizzati!

Con una pazienza ed una tenacia che non devono meravigliare in un fanciullo, l'invertito fa tesoro di quanto si riferisce in qualche modo all'inversione; egli segue la pista con l'abilità di un cane da caccia o di un Pelli-Rossa o d'una donna. Ancor giovine e vergine ei si sente pronto a tutto ciò che ignora. Egli ha dei sogni erotici, è un eroe che ne ama un'altro; i racconti delle fate non sono più meravigliosi delle sue visioni ad occhi aperti. Egli è l'eroe o l'amico preferito, od anche, più raramente e per poco, l'eroina dei romanzi che legge o che ode raccontare.

L'invertito dalla nascita non è necessariamente effeminato, non lo è sempre nè ricerca i giuochi e la compagnia delle bambine. A questo riguardo anzi sarà utile ricordare che gl'invertiti effeminati sono i più conosciuti, perchè hanno in maggior grado sviluppata la mania delle confidenze e delle millanterie. Gli invertiti che tacciono non furono ancora scoperti e nemmeno Krafft-Ebing ne parla; tuttavia essi esistono e sono quelli appunto che ci permettono di non disperare della razza degli invertiti. Senza di ciò i vizi della donna aggiunti a quelli dell'uomo sarebbero uno spettacolo troppo desolante.

È difficile render giustizia agli invertiti, come sarebbe difficile mostrarsi giusti verso gli eterosessuali, se ci si occupasse esclusivamente della loro vita sessuale. La menzogna e la sensibilità si trovano sempre così vicine perchè la realtà contrasta al desiderio, perchè il prima e il poi si toccano e si contraddicono. Se l'uomo osasse oggidi, se il materialismo che lo circonda cessasse dall'aver impero su di lui, come giudicherebbe altrimenti la sessualità! L'invertito si crede abbastanza disinteressato per giudicare bassa la passione sessuale, soltanto gli manca la forza d'andare fino in fondo e di ricercare la castità; egli inventa argomenti per difendere i propri gusti. S'egli fosse l'essere superiore che egli crede di essere e se fosse veramente religioso, procurerebbe di liberarsi dai legami della carne e di rendersi utile all'umanità. Quanto il celibato e la continenza possano fare per un invertito questo solo sanno coloro che non sono materialisti. Il giorno in cui l'invertito non reclamerà più l'indulgenza della società, comincerà la sua riabilitazione agli occhi degli uomini veramente superiori.

Perchè non si reprime l'eterosessualità, si giustifica e si favorisce l'omosessualità; logica strana davvero, quando si pensi che la repressione dell'eterosessualità sarà, com'io credo, il problema dell'avvenire. Parallelamente a questo non so che di romanzesco, di platonico e fantastico al tempo stesso il fanciullo si sente carnalmente attratto verso l'uomo, mentre forse neppure sa che le due idee che l'interessano sono fra loro intimamente congiunte.

III.

Il fanciullo può giorno per giorno cercare il mezzo di sfiorare la mano o il corpo di un servo, durante il pranzo, ad esempio, o su per lo scalone del palazzo e nello stesso tempo sognare il più puro e fantastico avvenire. Questa inconseguenza è frequente negli uomini e nelle donne; nei primi soprattutto giunge al punto di esser molesta, in tutti poi conduce, in fine, all'ipocrisia, alla debolezza, all'inutilità. Le virtù che non esistono che nell'intelligenza, senza spiegarsi per nulla nella volontà non hanno guari valore; esse fanno anzi, e spesso, più male che bene. Il bel parlatore o il pensatore di vaglia di cui la vita si consumi nella crapula fanno più male a' giovani che i corrotti impudenti e senza vergogna. Non bisogna parlare soverchiamente dell'ideale, di ciò che è casto e puro, poichè le parole caste d'un vizioso rassomigliano troppo alla spossatezza che sopravviene dopo l'orgia e tali parleranno sempre agli occhi degli uomini rozzi, dei giovani o dei beffardi.

Gli invertiti spingono tale conseguenza fino all'ecceaso; presso la maggior parte di essi il contrasto fra le loro teorie e la condotta pratica è apiccatissima: hanno delle tendenze soverchiamente ideali, sono profondamente onesti, essi dicono, e il soddisfacimento de' loro

piaceri è nello stesso tempo bisogno imperioso e facilmente adempibile. Isolati, essi cedono ad un brusco desiderio oppure ricercano di quando in quando un compiacente amico di giovinezza, spesso più povero di essi od ammogliato. Questi non sono ancora i peggiori invertiti, di cui la ipocrisia può mascherare debolezza di volontà, che non si pervertiscono guari dopo la loro prima giovinezza, che hanno una certa cura della loro riputazione. In poche parole, se non possono dirsi perfettamente casti, non sono nemmeno dei libertini, cosicchè senza alcun danno si potrebbe loro affidare un giovinetto, non allargando essi il contagio ed essendo gelosi custodi del proprio onore e della propria riputazione.

Alcuni giungono perfino a vincersi in qualche modo, a riparare i falli di gioventù e se superano la crisi — egualmente frequente tanto nell'uomo che riveste un certo grado sociale quanto nella donna onesta — possono morire rispettabili e rispettati. Gl'invertiti non si sono foggiate essi stessi la loro natura, bisogna dunque giustamente apprezzare gli sforzi ch'essi fanno per migliorarsi e purificarsi e non sarebbe che giustizia il proclamare la superiorità dell'invertito *che sa vincere le proprie tendenze* sull'uomo eterosessuale che s'abbandona alla scssualità. Gli Americani, che non hanno minor numero d'invertiti degli Europei, si lasciano trasportare dall'ammirazione pei soldati inglesi e si trovano spesso implicati in tentativi di ricatto. Ma il dio che protegge gli ubbriachi deve proteggere gl'invertiti più della loro prudenza, perchè essi sono altrettanto ipocriti quanto temerarii.

Il fanciullo risente forse per i domestici in livrea od in maniche di camicia i prodromi di quell'ossessione per l'uniforme che riscontra eziandio nella vita sessuale degli eterosessuali. Infatti quanti uomini non amano la donna abbigliata in un modo speciale! La maggior parte degli uomini amano un certo tipo e tutto ciò che vi si avvicina per l'andatura o per la figura agisce su di essi più rapidamente, più violentemente di qualunque altra cosa, che anzi assai spesso, dopo un'infedeltà commessa verso il loro tipo vi ritornano più servilmente. Gli uomini mancano d'immaginazione: vi sono perfino quelli che, con tutte le loro conquiste, favorite o favoriti, fanno lo stesso pellegrinaggio, che vanno costantemente e docilmente allo stesso museo o frequentano gli stessi luoghi nei dintorni della città.

La differenza di classe agisce sotto certi rapporti quasi come la differenza dei sessi; a questo proposito anzi mi piace fare notare che ciò, da me frequentemente osservato, spiegherebbe i sonetti di Shakespeare. Un'amicizia entusiasta (passione che non suppone inversione o perversione) e la distanza sociale fra Shakespeare e il giovanotto, la giovinezza dell'uno e la maturità dell'altro spiegherebbero l'enigma: così gl'invertiti e i perversi, che possono fra loro contare tanti uomini celebri e tante glorie, potrebbero abbandonare Shakespeare. Il fanciullo non sfugge ad alcuna di queste influenze. I genitori gli hanno proibito la soverchia familiarità colla gente del popolo e l'operaio, il servo, il maggiordomo, il cocchiere eccitano invece sempre più i suoi desideri. Se egli è malato od una di queste

persone è incaricata di portarlo, il suo cuore batte con un senso di timore e di piacere ad un tempo: egli confronta codeste sensazioni con quelle ch'egli prova nelle braccia d'un padre o d'un fratello e trova fra di esse una differenza tale da non poterlo indurre in errore sulla qualità de' suoi sentimenti. Egli comincia dunque dall'ammettere ciò che è, senza nemmeno pensare ad una spiegazione qualunque; più tardi se ne foggia una purchessia e finalmente comincia a credere che questo o quell'uomo gli piaccia. Ma non è veramente *un uomo* che gli piaccia, di cui gli abbracci od il semplice contatto lo esaltino all'eccesso, è più precisamente, *l'uomo*.

IV.

Quando il fanciullo ha superata la sua ignoranza al punto da giungere a simile conoscenza di sé, la sua educazione sentimentale continua di per sé stessa. Il fanciullo si abbandona, con molta abilità ed ipocrisia, ad atti veramente impulsivi per attirare su di sé l'attenzione degli uomini che l'interessano, senza richiamare l'attenzione della famiglia. Una donna che ami non è o non sarebbe certo, meno pazza o meno prudente, nè dimostrerebbe maggior ardore o maggiore pazienza di lui. Questi artifizii durano spesso vari anni, prima, dopo e durante la pubertà stessa: il fanciullo continua

a capire sempre di più, e continuamente s'accresce eziandio il desiderio specifico. Prima egli brama indistintamente un contatto qualsiasi, un bacio: la storia gl'insegna poi che i Greci s'amavano fra loro uomini, che essi erano belli, nobili degni d'ammirazione, che l'amore greco oggidì è riprovato dai costumi, che Socrate ed Alcibiade dormirono sotto lo stesso mantello. Non occorre di più per eccitare ardentemente la fantasia del fanciullo, che sogna d'essere un Greco antico e disprezza un poco gli uomini dell'oggi; anzi, ancor troppo lontano dalla vita moderna perchè si vergogni dalla sua inversione, se ne occupa e se ne interessa continuamente.

In collegio l'invertito può rimanere innocente, come il fanciullo eterosessuale può esservi indirizzato in modo più o meno permanente per l'eterosessualità. L'influenza dell'internato è, a questo proposito, una questione assai importante e difficilissima a risolversi. Tutti — o quasi tutti — coloro che si interrogassero e rispondessero, sarebbero molto probabilmente lontani dalla verità. Gli invertiti, ad es., sono o molto reticenti o molto vanitosi; molti fra essi hanno la mania di vedere da per tutto dei loro simili: gli eterosessuali che amassero i pettegolezzi e le ciarle negherebbero sfrontatamente per viltà, per pudore, per pigrizia o che so io. I maestri, lo si comprende facilmente, non potrebbero nè dire, nè scorgere la verità su questo argomento, poiché i fanciulli viziosi o invertiti non sono, in ordine inganni, meno astuti ed abili dei prigionieri che nelle celle si danno all'unisessualità. Nei collegi i molto vi-

ziosi non sono generalmente invertiti che per vizio, in mancanza d'altro; alcuni fanciulli possono esser corrotti senza essere invertiti, molti invertiti poi hanno un pudore esagerato che può preservarli, dal cadere nel vizio, benchè la vita in comune per nulla possa giovare al pudore. È anzi utile far qui notare che, allorquando si osservino in un giovinetto segni di pudore istintivo, specialmente in presenza d'un uomo, conviene diffidare, questo potendo essere, fra l'altro, un sintomo dell'inversione. Questo pudore, se non è radicato dal collegio o dissimulato per prudenza continua durante tutta la vita e coloro che ne soffrono si mostrano anzi, generalmente, assai orgogliosi d'averlo potuto vincere. Però, quando siasi dati completamente all'unisessualità, lo perdono affatto e ricercano anzi tutto l'opposto. Il pudore di una donna di mala vita quello di una donna onesta o delicata e fiera.

Io non ho dati sufficienti per istudiare la questione dell'internato, anche perchè i racconti e le confessioni degli invertiti sono a questo riguardo poco degne di fede; gli invertiti, già lo dissi ed ora lo ripeto, sono mentitori e quando parlano della loro fanciullezza cercano scolparsi e di rendersi interessanti a furia di passione e d'ignominia. Io farò notare soltanto che alcuni fanciulli non mostrano alcun interesse per gli altri; questi potrebbero così attraversare l'internato senz'essere attirati dai camerati della loro età — essi ameranno o dei giovanotti che per la maggior parte del tempo non presteranno loro attenzione o dei maestri. È evidente che questi fanciulli non correranno mai

alcun pericolo; ed i sentimenti ch'essi per i loro maestri non potranno che farli perseverare nel desiderio del lavoro. Sono fanciulli che non si sentono tali, nei loro sogni essi sono già persone serie. Altri invertiti, come si sa, amano sempre qualcuno (o quelli) della età. Essi sono gli omosessuali loro per eccellenza, hanno la passione della similarità, e sono forse da collocarsi fra i meno effeminati.

Vorrei qui precisamente far risaltare questo fatto: che cioè gl'invertiti possono non essere effeminati, come gli effeminati possono essere eterosessuali. Probabilmente però è più facile pervertire un effeminato che rendere effeminato un invertito.

Gli invertiti licenziosi, ciarloni o malati hanno avuto talmente l'onore della pubblicità che gli altri sono ancora poco conosciuti; essi raggiungono una maturità intellettuale e morale che non considera più il sesso come la leva dell'universo, non hanno più da lamentarsi della loro sorte, hanno da compiere una missione nel mondo e cercano di farlo nel miglior modo possibile. Nello stesso modo vi sono uomini eterosessuali che si sbarazzano dalla vita genitale ad una cert'epoca della loro vita.

Ed è per fermo un errore, al quale generalmente tendono gli scrittori sull'inversione, quello di credere che gli invertiti siano necessariamente deviati o pervertiti o alla ricerca di effusioni con un uomo qualunque di buona volontà. Molti eterosessuali, se normali bene, non pensano sempre alla donna.

V.

All'avvicinarsi della pubertà aumentano i pericoli per l'invertito. S'egli è allievo esterno in un collegio oppure se viene educato in casa la sua ignoranza e la sua ansietà aumentano, entrano in fermentazione. Qualunque circostanza, anche fortuita, ha ora la sua importanza. Egli ignora probabilmente il lato fisico dell'atto sessuale; fors'anco crede che i rapporti fra uomini sieno uguali a quelli che intercedono fra donne e uomini, ciò non pertanto sa che la realizzazione del suo desiderio sarebbe sterile. Egli può essere maturo per l'atto sessuale e credere che consista semplicemente in un contatto esterno più o meno prolungato.

Ed allora, se nell'ambiente in cui vive il giovane invertito si trova un uomo qualsiasi, specialmente un uomo appartenente ad una classe inferiore (come un servo) quest'uomo diventa l'idea fissa del fanciullo, e dico fanciullo perchè a tredici, quattordici o quindici anni un ragazzo così allevato ancora è un fanciullo. Tutti giorni egli immaginerà improvvisi incontri con quest'uomo. Conoscerà le ore in cui esso presta servizio e si troverà sul suo passaggio più volte al giorno se è possibile. Procurerà soprattutto di incontrarlo nell'oscurità per provocare l'urto del suo corpo contro quello dell'uomo, per prenderlo per la mano e così

pudico fino allora inventerà le occasioni per mostrarsi nudo o seminudo.

Insomma avvenga ciò istintivamente o perchè si ricordi dei racconti di seduzioni femminili ch'egli ha letto, egli agirà come una donna impudica ed amante. Tale perseveranza verrà un giorno o l'altro degnamente ricompensata e l'uomo cederà all'audacia del giovinetto nella penombra di un dopo pranzo o nell'oscurità di una sera. Anche qui tutti i particolari e tutte le conseguenze di questa caduta dipenderanno dal caso.

Gli invertiti od i medici psicologici che mi leggeranno, riconosceranno la verità delle mie osservazioni — i genitori però sapranno neppur concepire come simili cose abbiano potuto compiersi e si compiano quasi sotto i loro occhi.

Simili legami possono anche durare molto tempo — l'audacia del fanciullo così lascivo sul cominciare della pubertà vince gli scrupoli e le viltà dell'adulto. Qui si mostra poi la differenza di casta che agisce come la differenza del senso. L'uomo del popolo si lascia trasportare dal giovin *signore* quando potrebbe forse resistere a un giovinetto delle classi inferiori. Se l'uomo è invertito o assai grossolano, non domanda che l'iniziativa del giovine signore per essere ammaliato. S'egli è nulla di tutto questo non bisogna dimenticare che l'avvilimento, l'assoggettamento d'un figlio del padrone non può che solleticare l'amor proprio dell'uomo del popolo e vendicarlo della propria schiavitù; e neppure bisogna dimenticare che

il servire continuamente può formare tale un'abitudine all'obbedienza che il servo stesso si acconci a subire i capricci del padroncino con o senza piacere volentieri o con rassegnazione.

Avviene anzi spesso che l'uomo il quale tenti di sedurre un giovinetto non riesca che a spaventarlo ed offenderlo. Molti invertiti infatti furono atterriti nella loro giovinezza dai desideri di un libertino o di un disonesto, ed evitarono spaventati le loro carezze, compresi di un terrore, passeggero o di lunga durata, sempre inesplicabile. Dev' essere soltanto l'invertito nato per la passività e l'obbedienza femminile che si lascia facilmente violare o corrompere od istruire da un uomo qualsiasi. Avviene di essi quello che di certe donne vergini, le quali si concedono, mentre non si lascerrebbero prendere. Come quelle, l'invertito vergine e maschio (vi sono infatti invertiti i quali sono più che maschi) potrebbe bene offrirsi e prestarsi a tutte le compiacenze e a tutte le turpitudini possibili, ma fuggirebbe se un uomo prendesse l'iniziativa. Ciò servirebbe a spiegare molte storie d'invertiti, molti rifiuti e molti consensi.

VI.

Finora non si può che compattare o deplorare la condotta del giovine invertito, tutte le attenuanti che

può addurre a sua difesa trovando fondamento nella sua stessa natura, nella mancanza assoluta di consigli e d'aiuti. Egli conosce l'esecrabilità della sua condotta, pur tuttavia, così facendo, non si crede peggiore degli uomini o delle donne che s'amano, e si giustifica pensando che sono ad ogni modo i piaceri sessuali, designati sotto il nome d'amore, quelli che, secondo i poeti, i comici moralisti ed i romanzieri, governano il mondo.

Essendo naturalmente omosessuale, non scorge alcuna differenza fra il suo vizio e quello dell'eterosessuale — e, credendo che l'eterosessualista non sia trattato come dovrebbe esserlo, cioè senza troppa indulgenza od entusiasmo, la sua coscienza non lo rimorde affatto. Non è che imparando a infrangere o a disprezzare o a superare la sensualità e la sessualità che l'invertito dalla nascita può allontanarsi dall'eterosessualità. Egli adduce per conto proprio tutte le scuse che possono invocarsi per l'eterosessualità ed aggiunge anzi che l'omosessualità è sterile, ecc. — a un dipresso ciò che Schopenhauer ha detto in favore della pederastia.

Io non mi occupo della pederastia e dei pederasti di cui s'è parlato anche troppo; vorrei però far notare che la separazione fra pederasti ed invertiti non pederasti non è così assoluta come s'è voluta stabilirla (ad esclusivo vantaggio degli invertiti). L'orrore degli invertiti per la pederastia mi pare un poco esagerato — forse è un resto di pudore. — Ma infine, poichè questo è forse il solo mezzo di sottrarre gli invertiti alla legge ed alla pena che altrimenti li colpirebbe, accettiamo quest'asserzione. In

ogni caso la sodomia tecnica non è in tutto e per tutto necessariamente lo scopo della vita sessuale dell'invertito — certo è però che molti invertiti amano tanto praticare quanto subire le sodomie. — È bensì vero e comprendo come gli scienziati che vollero riabilitare l'invertito non transigano a questo riguardo, ma io non credo che quanto essi affermano sia assolutamente vero. Essi anzi si contraddicono qualche volta. Sono però pienamente della loro opinione quando affermano che i pederasti sono il rifiuto della terra, ciò che v'ha di più bestiale. Essi sono puniti, fisicamente io credo, ed è bene.

VII.

Già dissi che non si poteva biasimare l'invertito per una prima o per alcune cadute: s'egli è intelligente e di qualche valore potrà risollevarsi ed emendarsi, senza lasciarsi avvilito dai travimenti di una giovinezza senza direzione morale. L'invertito superiore va incontro alle stesse probabilità ed ai pericoli stessi che l'eterosessuale; può diventare morale ed onesto come dovrebbe essere ogni uomo o può perdersi nelle frivolezze, nella lussuria e nella menzogna. Questa educazione morale gli sarà costata cara, tuttavia, quand'anche avesse maledetto il giorno della sua nascita e la società stessa in cui vive, si troverà

poi ben più in alto delle sue lamentazioni. Ma la serenità ed il valore morale e sociale di lui dipendono dal *freno*, ch'egli abbia posto, non che debba assolutamente opporre, alle proprie tendenze.

Gli invertiti dello stesso grado nè si riscontrano molto spesso nè sempre si amano: o per tanto si rivolgono a qualche invertito inferiore ritraendosene poi con l'egual disgusto con cui un uomo serio ed onesto si distoglie da una donna leggera e falsa — ovvero hanno amato qualche eterosessuale più o meno amabile, debole ed interessato: in ogni caso adunque però la loro esperienza non fu troppo fortunata. Quando poi abbiano potuto vincere le riluttanze di un eterosessuale di qualche condizione, la loro vittoria fu difficile e di breve durata, se hanno amato una donna ciò non fu certo per molto tempo e s'accorgono in ogni modo che la sessualità non può essere lo scopo d'un uomo superiore, sia esso omosessuale od eterosessuale. I grandi uomini che l'omosessualità reclama come ad essa appartenenti furono tali solo perchè non si lasciarono trasportare dalle loro tendenze. Gli invertiti sublimi furon sublimi malgrado la loro inversione e perchè si elevarono al disopra dell'umanità. L'uomo senza famiglia, senza moglie, senza figli, che la continenza o la castità sottraggono a tanto frivolezza, a tante noie, a tanto menzogne ed il cuore del quale non è arido o disseccato, può essere Michelangelo o Newton (che si ricorda qui soltanto per la castità). La lista degli invertiti storici data da Moll potrebbe essere accresciuta indefinitamente ed anche rive-

duta. Essa non contiene, per esempio, il gran Condé, il vincitore di Rocroi, quantunque Moll citi molti principi di deboli e corrotti. Si suole citare come esempio la Grecia, tuttavia, se l'invertito superiore non voglia fermarsi all'esteriorità, ma penetrare ben addentro nella storia dell'omosessualità in Grecia, riconoscerà che non avrebbe guari potuto essere più felice di quanto possa esserlo in Europa oggidì. Il giovane ben nato doveva allora difendere il suo onore e la sua reputazione come potrebbe farlo oggi una fanciulla — cosa che certamente i giovanotti del nostro secolo troverebbero intollerabile. La Grecia non era il paradiso degli invertiti; tutt'altro! Presso gli altri popoli, a settentrione come a mezzogiorno, poichè il clima non influisce, come si credette, sulla omosessualità, presso gli Esquimesi, gli Annamiti od i Messicani prima della conquista, gli invertiti potevano forse più facilmente soddisfare i loro gusti, ma nello stesso tempo dovevano fors'anche formare una classe a parte, come si può scorgere presso molti popoli, con privilegi e reputazione considerevoli.

L'invertito superiore non ha il diritto di credersi nato fuori dell'epoca e della patria sua. Neppure l'Oriente d'oggi dove la pederastia si pratica senza difficoltà non gli offrirebbe le soddisfazioni intellettuali cui è avvezzo, la musica, il teatro, ecc. Sorriderebbe vedendo la maggior parte dei neo-greci, troppo deboli o troppo mal costrutti per essere allevati alla spartana, dovrebbe convenire, più o meno sinceramente, che la soddisfazione dell'appetito sessuale non può essere condizione indispensabile per l'esistenza d'un

uomo moderno, incivilito, cui incombono altri gravi bisogni. Allorchè si parla dell'ingiustizie della fortuna e della povertà, quando si domanda che gl'invertiti vengano trattati in altro modo, perchè dunque non si pensa ad altre ingiustizie riconosciute ed ammesse? Per esempio: un uomo giovane eterosessuale, povero lavoratore, che non possa prender moglie e che rifiuti di abbassarsi a vili femminaccie da trivio, che non abbia i mezzi di dare ad una vera donna tuttociò che essa attende da lui, che non possa nè voglia essere *l'amante del cuore* di una donna venale o ricca, che non desideri l'avvilimento dell'adulterio e tutto quanto esso porta seco, quest'uomo, parmi, dal punto di vista della vita sessuale, è altrettanto a compiangere che l'invertito: la condizione loro è analoga. Ciò che di meglio essi possono fare, ed il più presto possibile, è di porre da un canto la *vanità* loro e di rammentarsi che l'atto sessuale non dev'essere la base della loro esistenza. E dico vanità, perchè questa e i desideri talvolta fanno impazzire sessualmente l'uomo, perchè il pensiero che altri hanno ciò che ardentemente si brama è una ben forte tentazione.

Krafft-Ebing è il rappresentante di coloro che domandano giustizia per l'invertito, io stesso non domando di meglio, ma non bisogna dimenticare che le sue rimostranze si fondano sulla teoria che tutti gli uomini han diritto ai piaceri sessuali. Se pur si riconosce questo diritto agli etero-sessuali, io non vedo per quali ragioni lo si debba rifiutare all'invertito, tanto più che tale rifiuto non muterebbe per nulla

la condizione delle cose. Secondo me però non tutti gli uomini hanno il diritto di pretendere le soddisfazioni sessuali ch'essi desiderano. La stessa legge morale che vieta all'eterosessuale epilettico o tifico od affetto da qualunque malattia trasmissibile di perpetuarla trasformandola, questa stessa legge, dico, proibisce all'invertito di abbandonarsi alle proprie tendenze. Il corruttore, uomo o donna, che seduca un altro uomo od un'altra donna, diminuisce la somma di castità che esiste in questo mondo.

Colui che, veramente abietto ed infame, si nutre dei vizi altrui e li favorisce, che è fonte di pericoli morali e fisici, che ricorre al ricatto dopo avere aiutata la corruzione altrui, dev'essere punito il più severamente possibile.

Gli invertiti, nelle loro biografie, narrano spesso che essi non si sono accorti della loro inversione. Essi hanno amato, fors'anco qualche loro amico, poi hanno stretta relazione con qualche donna, poi a poco a poco si sono accorti che essi non avevano amato *un uomo*, ma *l'uomo*, che non era l'ignoranza od il caso quello che li aveva allontanati dalle donne, ma che essi erano sempre stati urauisti ed invertiti. Allora essi hanno amato, con spavento magari, ma con ardore ed entusiasmo, un soldato qualunque; hanno forse dapprima lottato contro le proprie tendenze ma poi han ceduto. Tutti coloro che han letto le opere speciali consacrate all'inversione riconosceranno le storie cui alludo.

A me pare invece che non si debba dar loro troppa importanza. Se si raccogliessero le autobiografie delle

donne adultere si rimarrebbe colpiti dalla grande analogia, chè vi si riscontra la stessa logica, lo stesso egoismo feroce, gli stessi rimorsi, la stessa apologia. E tuttavia i saggi non ci domandano d'assolvere e compiangere le adultere come tali. Nello stesso modo io reclamo che non ci si avvezzi a compiangere gli invertiti come invertiti. Gli uranisti che sono veramente contenti del loro stato non vorranno certo mutarlo: e, in verità, con chi potrebbero farlo? I veri omosessuali, coloro che hanno la passione della similarità, se fossero donne amerebbero donne, così come la vera omosessuale, se fosse uomo, amerebbe un uomo. È così, del resto che donne mascoline amano uomini giovani ed effeminati e *viceversa*. Compiangiamo l'umanità intera se così ci piace, compiangiamola pure amaramente, se non abbiamo religione, nè più nè meno, ma non riversiamo sugli invertiti la nostra più grande pietà.

Gli invertiti abbietti od entusiasti non si credono affatto degni di compassione, e gli invertiti superiori non son più da compiangere degli eterosessuali superiori. Gli invertiti poi che si lagnano del proprio stato e si rivolgono agli scrittori, sono per la maggior parte individui che avrebbero ugualmente piagnucolato se fossero stati eterosessuali.

Non si trova così facilmente una persona del sesso opposto che soddisfi egualmente il sesso e l'anima, la società e la famiglia. Perché dunque l'invertito avrebbe ciò che l'eterosessuale trova così difficilmente? E poi, quanti eterosessuali sono infe-

lici a cagione appunto della loro vita sessuale? La sifilide, le malattie nervose, la disistima, l'abbandono di tanti legami, e tante altre cose, accompagnano l'eterosessuale disgraziato, senza carattere.

L'individuo che non è nè casto, nè sobrio, nè robusto, nè ragionevole, o molto coraggioso, illuminato o pio, sarà sempre da compiangere, sia egli invertito od eterosessuale. I grandi invertiti si son sempre fatta perdonare la loro inversione, che del resto non impedi loro d'essere quali veramente furono, di compiere la loro inversione nel mondo. Forse che Platone, Walt-Whitman, Michelangelo, il gran Condè, Winkelman e tutti gli altri avranno il diritto o il desiderio di lamentarsi della propria omosessualità? I grandi uomini son tali anche a dispetto di tutte le malattie, di tutte le disgrazie di questa vita.

I geni omosessuali o eterosessuali o indifferenti, ci mostrano chiaramente che non bisogna distinguere gli uomini secondo le tendenze della loro sessualità, ma secondo molte altre considerazioni. Se i grandi uomini, di gran cuore e di grande ingegno, sono al disopra della compassione che si vuol instillare negli animi unicamente per gli invertiti, gli uranisti comuni, malati, degenerati dovrebbero come tali essere giudicati; ma perchè eccitare la nostra simpatia per essi? Leggete attentamente le autobiografie e ditemi sinceramente, dopo aver interrogato la vostra coscienza se essi sarebbero stati migliori o più felici o più virtuosi se fossero stati degli eterosessuali egualmente proclivi alla sessualità.

Quanto a coloro che si prostituiscono o commettono ricatti o che sfruttano i vizi altrui, si potrà essere giusti, non indulgenti. Questi vizi, si sa, si riscontrano in tutti i gradi della scala sociale: anche coloro che provano piacere vendendosi e che amano il loro mestiere ed il loro *souteneur* si danno al ricatto e al furto. L'uomo di mondo che si rivolge ad uno di essi sa benissimo ciò che lo minaccia e non merita guari la pietà che volentieri gli si accorderebbe s'egli pensasse soltanto alle conseguenze della sua follia.

Gli ipocriti od i corrotti cinici che tentano di corrompere o che corrompono i fanciulli e i giovinetti sono colpiti come si meritano dalla giustizia e dal disprezzo dell'opinione pubblica, che non sarebbe utile nè conveniente sminuire in alcun modo e che molto spesso è diviso dagli stessi invertiti che troppo si conoscono per non disprezzarsi a vicenda. Gli invertiti effeminati sono *alcune volte* come donne eterosessuali: non provano alcuna carnale attrazione l'uno per l'altro, ma s'amano piuttosto con maniere e carezze femminili.

Bisogna ricordarsi che l'invertito soddisfatto e senza pudore sceglie colui o coloro che preferisce, ha amici per cui può provare un semplice capriccio passeggero ed ha amanti. Vi sono i collezionisti invertiti come vi sono gli eterosessuali, entrambi caratterizzati dalla mania di voler conoscere il maggior numero di *soggetti*. L'uranista medico consultato da Krafft-Ebing si vantava di aver conosciuto seicento uranisti, e questo numero, credo, non meraviglierà alcuno di coloro che conoscono quanti sono i corrotti che si danno in

braccio l'uno dell'altro e gli uomini deboli che cedono per curiosità, per simpatia, per cupidigia, per ricordi d'infanzia, per obbedienza, per differenza d'età o di casta.

Gli invertiti non s'illudono gli uni verso gli altri, una volta passata la prima giovinezza o la prima ignoranza perchè gli uomini eterosessuali paiono loro immensamente superiori, per sincerità, per rettitudine, per robustezza, per lealtà, ecc. Adorano in costoro ciò che non possono possedere essi stessi, non a causa della loro inversione, ma perchè sono astuti, codardi, imitatori deboli e senza fede. Le persone senza lealtà, uomini o donne, sono normalmente e fundamentalmente attirate da coloro che la possiedono ed io credo che, più che l'inversione, sia l'ipocrisia e la piccineria degli invertiti effeminati che li spinge a ricercare l'uomo franco e leale. Gli effeminati si fanno reciprocamente la corte con tutte le adulazioni ed i complimenti che possono farsi le donne fra loro, cosicchè può dirsi che, se vi sono donne omosessuali ed eterosessuali ad un tempo, vi sono effeminati paralleli: ve ne sono molti, e amogliati padri di famiglia che si adornano tanto quanto, e forse più delle loro mogli. L'invertito privo di mezzi amerà l'uomo o il giovinotto ch'egli potrà amare, ch'è non si può dimenticare che molti uomini non sono in grado di poter scegliere, e dovranno accontentarsi d'amare l'uomo più decente e che possono più facilmente avvicinare nell'ambiente in cui vivono. Essi non possono soddisfare tutti i loro capricci, forse non osano neppure stringere legami con un uomo del popolo o con un fan-

ciullo della loro condizione e s'accontentano perciò di quella compagnia sessuale che è a loro portata, sognando qualcuno più giovane o più vecchio. Molti di questi invertiti meno fortunati non sono dunque meno caratteristici di quelli che possono soddisfare i propri capricci; le stesse categorie si riscontrerebbero anzi perfettamente fra gli uomini e le donne che hanno tendenze eterosessuali. Molti infatti fra essi non posseggono la persona che avrebbero amato più di qualunque altra, tuttavia o s'accontentano di quello che trovano o imparano ad astenersi; molti anche a furia di *buone fortune* sono diventati completamente guasti, si sono trasformati. Essi hanno dei vizi analoghi a quelli degli omosessuali, per mancanza di una linea di condotta. Tutti i seduttori si rassomigliano.

Che anzi, se non ci si arrestasse sempre alla differenza esteriore fra l'uomo e la donna, ma si osservasse un po' più profondamente di quel che non si faccia per solito, si giungerebbe a tal punto da concludere che gli omosessuali e gli eterosessuali non differiscono gran fatto fra loro, in altre parole, a dire ciò cui io sono già pervenuto, che cioè *non esiste linea di separazione fra gli eterosessuali e gli omosessuali*. Pure a primo aspetto che tra l'omosessuale infame e l'eterosessuale senza ritegno vi sia una grande distanza, mentre essi sono ben poco discosti l'uno dall'altro, come del resto ben poco si distinguono l'uno dall'altro l'omosessuale e l'eterosessuale di grande ingegno e capacità.

L'uomo che si lascia dominare dalla propria sessualità e da quella degli altri è sessuale prima di es-

sere uranista od eterosessuale. L'uomo che è superiore alla propria sessualità può, senza pericolo alcuno per sé o per gli altri, essere omosessuale od eterosessuale. Non sono soltanto gli estremi che si toccano qui. — Vi sono, e tutti coloro che scrissero sull'inversione lo riconobbero, vi sono eterosessuali molto effeminati ed affettati: possono anche fare i vezzosi, dondolarsi, imitare caratteri femminili, la voce in falsetto ed i gesti dell'effeminato, occuparsi della propria acconciatura e della persona, chiacchierare e far pettegolezzi, dir male degli altri e temerne, mancare assolutamente di originalità e d'idee proprie e tuttavia avere soltanto relazioni sessuali con donne. Sfido l'osservatore a mostrarmi un omosessuale che non corrisponda ad un eterosessuale, mentre io son certo di trovare un eterosessuale per ogni omosessuale.

Diderot, se ben ricordo, spiega l'omosessualità con la mancanza totale o parziale di donne, l'amore della bellezza, la povertà del sangue, la paura della sifilide, cause tutte, certo argutamente trovate ma un poco strane. È bensì vero che nelle prigioni, nei collegi o nelle caserme la mancanza di donne e la presenza dei maschi incoraggia l'uranista, tenta l'eterosessuale poco saldo ne' principi della morale, svia l'indifferente, la cui sessualità dipende dalle circostanze. Se noi conosciamo meglio le leggi dell'eredità, potremmo affermare che i figli risentono le conseguenze di questa omosessualità incoraggiata, allettata e sviata, ma non sapendo se sia trasmissibile la sola inversione congenita od anche l'acquisita dobbiamo limitarci ad

una semplice supposizione. Quel che è certo però, benchè, come tutto quanto si riferisce all'eredità, difficile a spiegarsi, è che vi sono famiglie dove gli invertiti sono numerosi, tali essendo il padre ed il figlio, lo zio ed i nipoti, ed i fratelli. Una nobile famiglia inglese in questi ultimi tempi ebbe precisamente due fratelli (di cui uno ammogliato) implicati in due dei più gravi scandali omosessuali, mentre il padre gode una reputazione ben diversa.

Benchè la mancanza di donne possa sviluppare l'uranismo e condurre all'inversione non è però sufficiente a spiegarla: quanti uomini infatti si son trovati in queste condizioni senza diventare omosessuali? quanti han ceduto alla pazzia cagionata da quell'*epsilon di carne* cui accenna un romanziere in un eloquente requisitoria contro il sistema penitenziario militare (G. Darien *Biribi*) e poi son tornati come prima all'eterosessualità?

Si dimentica troppo che, all'infuori di coloro l'impotenza o ripugnanza dei quali ha un'origine psichica, gli atti eterosessuali od omosessuali non determinano l'eterosessualità: l'incoscienza, l'occasione, la vanità, la fiacchezza possono far sì che molti individui si abbandonino o si prestino ad atti che non rispondono alla loro sessualità, alla sessualità ordinaria o normale. Non si può dunque giudicare della sessualità di un uomo fondandosi su fatti isolati. Il matrimonio, o la paternità stessa, se vuolsi, le amanti, le avventure, non bastano più a riabilitare l'omosessuale e sviano a stento i sospetti.

L'amore della bellezza non agisce omosessualmente

che sull'uranista od il libertino o sopra il sognatore, rarissimo, del resto, che non è così artista da rispettare la bellezza; mi pare adunque che si potrebbe lasciar da un lato l'amore della bellezza. Gli uranisti che ciò sostenessero sarebbero o dei bestemmiatori o dei sofisti: la bellezza, per quanto grande essa sia, non può eccitare sessualmente, non è dunque essa che possa esaltare gli uranisti. Piuttosto si dica, e sarà certamente più esatto, che alcuni uranisti si giustificano ai loro occhi adducendo che le linee del corpo mascolino sono più perfette del corpo della donna; cosa di cui gli eterosessuali artisti od istruiti non dubitano ma che non li rende per ciò meno eterosessuali. E parmi che ben malata sarebbe l'arte se la bellezza perfetta ed astratta scusasse il delirio dei sensi, e credo piuttosto che essa debba ispirare ed ispiri un certo rispetto agli animi ben nati. Chè se l'amore della bellezza conduce all'inversione, conduce però ugualmente all'eterosessualità, o meglio, non importa affatto il sapere quale sessualità debba a quello esser compagna. La povertà del sangue induce i sofferenti alle virtù nascenti dai vizi e dalle brutte abitudini. Quanti infelici e quanti miserabili adorano le donne belle e robuste! Il timore di malattie non ritiene guarì gli uomini, ed occorrono proprio circostanze particolari perchè un giovine trovi in quello un ritegno. Io crederei, in molti casi almeno, che questa non sia altro che una scusa, specialmente perchè gli omosessuali possono andare in contro a malattie terribili, come il cancro della gola e del palato.

VIII.

Ho detto fin qui che non v'ha linea alcuna di separazione fra gli omosessuali e gli eterosessuali — con ciò però non voglio contraddire al titolo che ho posto in principio di queste osservazioni: uranismo, inversione sessuale congenita.

E mi spiego.

Vi sono uomini che nascono uranisti; che sembrano aver la vocazione dell'uranismo fin dall'infanzia, vocazione che nulla può mutare, ch'essi stessi formano, nutrono e sviluppano. — Altri invece nascono eterosessuali, hanno la vocazione d'amare la donna, che rimane in cima ai loro pensieri malgrado l'austera educazione e la carriera intrapresa, che dimostrano per l'inversione la più profonda ignoranza: la più ironica meraviglia. Altri (forse numerosi quanto i secondi) nascono indifferenti e rappresentano tutti i gradi, anche minimi, che si possono riscontrare fra l'omosessualità e l'eterosessualità. Si potrebbe osservare il completo ermafroditismo psichico, l'uomo-donna; l'uomo che è tale nei rapporti con entrambi i sessi, colui che lo è soltanto per un sesso e non per l'altro, insomma si troverebbe tutto ciò che a primo aspetto parrebbe perfino impossibile.

L'educazione, le circostanze morali e psichiche,

le amicizie, le influenze, tutto ciò che può esercitare un'azione qualsiasi, determinano grado grado la forma che assumerà crescendo la sessualità del fanciullo. Gli amori infantili sono appunto pieni di questa incertezza sessuale, e ci dimostrano così quello che noi abbiamo il torto di dimenticare più tardi, che cioè gli amori possono essere grandi e puri. Se nulla s'opponesse allo sviluppo del fanciullo, s'egli è circondato da persone che inconsciamente lo guidino verso l'eterosessualità, egli diventerà un uomo come tutti gli altri. Se, al contrario, coloro che lo circondano in un modo o nell'altro, incoscientemente sempre, lo distolgono con l'isolamento dalla sessualità facendogli presto conoscere tutto ciò che si può dire contro le donne, costringendolo ad una condotta troppo compassata e rigorosa, egli tenderà più o meno, e per un periodo più o meno lungo, verso l'omosessualità.

Gli indifferenti, coloro che in modo egualmente facile possono svilupparsi egualmente nell'una o nell'altra direzione, sono spesso guidati dalle restrizioni che s'impongono o dalla libertà che si permette loro. Se senza noie, inquietudini e rimproveri non possono legarsi con una donna, sdrucchioleranno più facilmente sulla china dell'omosessualità.

Se l'educazione (che spesso ignora quanto essa stessa prepara) ed i mille casi della vita agiscono in modo così diverso su tanti uomini, che diremo noi dell'assoluta omosessualità, dell'uranismo, inversione sessuale congenita? Gli uranisti e gli eterosessuali precoci *non han mai avuto fortuna*. Ecco la mia teoria.

Niuno ha mai dubitato delle loro attitudini, delle loro tendenze; niuno ha cercato di modificare la loro sessualità, di eccitare l'eterosessualità, e nello stesso tempo nulla si è fatto contro il vizio opposto, l'omosessualità. Il piccolo eterosessuale, per quanto precoce, potrebbe esser reso psichicamente ermafrodita per mezzo di un'educazione adatta; come potrebbe esserlo il piccolo uranista, per quanto invertito esso fosse, se noi sapessimo allevare i nostri ed i figli degli altri.

Il fanciullo eterosessuale non ci interessa affatto, almeno qui. Ciò di cui dobbiamo invece veramente occuparci è di suggerire quanto l'educazione può, a parer nostro, fare per l'invertito.

Ed anzitutto, come e da quali caratteri si distinguerà l'uranista? Io vorrei fare appello a tutti coloro che si son dedicati all'educazione dell'infanzia o che han conosciuto qualche fanciullo uranista perchè m'indicassero tutti i caratteri che questi fanciulli ed i loro genitori presentavano. Già ebbi occasione d'accennare al pudore precoce degli invertiti, e questo è precisamente un carattere che conviene ricordare e di cui potremmo scorgere i segni nell'esitanza a spogliarsi, a mostrarsi nudi, a soddisfare le esigenze corporali in presenza d'un uomo.

La prudenza, la reticenza dei fanciulli rende però assai malagevole il raccogliere questo importanti osservazioni. Del resto il pudore precoce ed esagerato non può essere l'unico sogno dell'uranismo infantile.

Gli uranisti raccontano spesso ch'essi amavano i giuochi delle bambine, tuttavia molti eterosessuali han

giuocato alla bambola perchè avevano dell'immaginazione e fatto la calza semplicemente per la grande agilità delle dita.

La vanità precoce, l'accuratezza nell'acconciatura sarebbero piuttosto a temersi e queste dovrebbero sempre essere impedito, non però in modo da far desiderare sempre più ciò che non si permette. Si dovrebbero evitare tutti i travestimenti, tutto ciò che può produrre nel fanciullo l'illusione di essere una bambina, contrariamente a quanto si usa fare, forse per ignoranza sempre però sciocamente, da quei genitori che si divertono a vestir le bambine come i maschi e questi come le femmine. Per un fanciullo infatti è a temersi tutto ciò che accentua o confonde la nozione del sesso. Io trovo spesso un fratello uranista ed una sorella più o meno invertita, oppure una sorella omosessuale ed un fratello più o meno sospetto.

Molte volte fui colpito da questa coincidenza, tuttavia non saprei ancora come spiegarla. Se il fratello e la sorella han vissuto assieme nell'infanzia, si potrebbe con molta probabilità attribuire tal fatto alla loro influenza reciproca. Il fratello delicato e femminile farebbe risaltare tutto ciò che la sorella ha di mascolino o d'energico, avvezzandola a proteggere il fratello, a supplire con le proprie allo qualità di cui egli avrebbe bisogno. Coloro che conoscono la psicologia del fanciullo potranno tenere nel debito conto questa mia opinione.

Ma, dopo tutto, per poter spiegare le tendenze proprie del fratello e della sorella, converrà sempre am-

